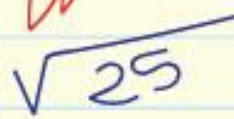


welfare



RASSEGNA STAMPA

Martedì 11 luglio 2017



cronaca sociale

attualità



Maradona junior giocherà con l'Afro-Napoli United

Diego Armando Maradona junior, figlio dell'ex «pibe de oro», giocherà il prossimo anno con la maglia dell'Afro Napoli United, la squadra multietnica napoletana formata da immigrati provenienti da ogni parte del mondo, ma soprattutto da Africa e Sudamerica. L'Afro Napoli United l'anno prossimo disputerà il campionato di Seconda Categoria.

junior



R. S.

Afro

Il personaggio

Diego Armando
Maradona

GIOCO FINITO IN TRAGEDIA

Bimba rom trovata morta in un'auto

È morta per un colpo di calore nell'abitacolo dell'auto dove era entrata per gioco, forse per nascondersi: è la tragica fine una bimba rom di circa due anni. L'episodio, sul quale indagano gli agenti del commissariato di Scampia, è avvenuto ieri pomeriggio.

a pagina **8**

Tragico gioco nel campo rom Bimba trovata morta in auto

Accompagnata dai genitori in ospedale. Forse stroncata da un colpo di calore

NAPOLI È morta per un colpo di calore nell'abitacolo dell'auto dove era entrata per gioco, forse per nascondersi: una bimba rom di circa due anni è l'ultima vittima del caldo che sta mettendo la città in ginocchio. L'episodio, sul quale indagano gli agenti del commissariato di Scampia, è avvenuto ieri pomeriggio nell'accampamento che si trova lungo la circumvallazione esterna. Secondo una prima ricostruzione, la mamma della bimba si è allontanata in mattinata affidando la piccola a una zia. Rientrata nel pomeriggio, non ha visto la figlia, si è preoccupata e ha cominciato a cercarla. L'ha trovata all'interno di una delle numerose auto presenti nell'accampamento, già morta. Una lussuosa Bmw appartenente al nonno della bambina.

La piccola è stata accompagnata a tutta velocità al pronto soccorso del San Giovanni Bosco, ma non è servito. I medici non hanno potuto fare altro che spiegarlo ai genitori. Nell'apprendere la notizia, i parenti si sono abbandonati a scene di disperazione e rabbia ed è stato necessario l'intervento di numerosi equipaggi per calmarli. Gli agenti del commissariato di Scampia, con il dirigente Giovanni Mandato, hanno subito cominciato ad ascoltare i testimoni per ricostruire quello che

sembra un tragico incidente di gioco. Numerose le persone accompagnate in commissariato per riferire.

La bambina, probabilmente, è entrata nell'auto da sola e poi non è riuscita ad aprire lo sportello per uscire. A causa dell'effetto serra, che amplifica il caldo insopportabile di questi giorni, si è sentita male ed è morta: nell'abitacolo dell'auto la temperatura dev'essere stata altissi-

ma. Una vicenda simile a molte altre avvenute di recente in Italia, con la differenza che, in altri casi, i bambini erano stati dimenticati dai genitori, poi andati al lavoro. In questo caso, invece, la bimba avrebbe fatto tutto da sola. Sulla sua fronte è stata trovata una lieve ferita, forse provocata mentre tentava di aprire la portiera. La salma della piccola sarà sottoposta ad autopsia per fugare ogni dubbio. Al vaglio degli inquirenti la possibilità di iscrivere la madre e altri familiari nel registro degli indagati con l'accusa di abbandono di minore. Per tutto il pomeriggio e anche in serata l'atmosfera intorno al San Giovanni Bosco è stata tesa; diverse pattuglie sono rimaste a presidiare l'ospedale. Agitazione e tensioni anche nell'accampamento, dove diverse persone si sono accusate a vicenda.

Titti Beneduce

Il reportage

Quel «parco-giochi» tra topi e immondizia

Paolo Barbuto

C'è silenzio nel campo rom della circunvallazione di Scampia. I bambini che solitamente schiamazzano in mezzo alle baracche sono spariti, nascosti a gruppetti dietro alle case, impauriti dal trambusto e dall'orrore che ha travolto il campo. La piccina morta dentro l'auto, fino a qualche ora prima giocava assieme a loro, e

pure se vogliono sentirsi duri come gli adulti, adesso quei bambini sono affranti, ripiegati, sconvolti. Il campo della Circunvallazione è uno scenario di vita rom dove non mancano immondizia e topi nel «parco giochi» per bambini.

> A pag. 25

Nel campo della tragedia tra immondizia e paura

Cumuli di rifiuti, topi e gruppi di bimbi in silenzio

Paolo Barbuto

C'è silenzio nel campo rom della circunvallazione di Scampia. I bambini che solitamente schiamazzano in mezzo alle baracche, sono spariti, nascosti a gruppetti dietro alle case, impauriti dal trambusto e dall'orrore che ha travolto il campo. La piccina morta dentro l'auto, fino a qualche ora prima giocava assieme a loro, e pure se vogliono sentirsi duri come gli adulti, adesso quei bambini sono affranti, ripiegati, sconvolti.

Il campo della Circunvallazione è diverso da quello di Cupa Perillo che è molto più noto alle cronache. Qui le baracche non sono fatte di lamiera e materiale di risulta: ci sono casette e prefabbricati, cemento e qualche servizio in più. Soprattutto c'è l'idea che l'immondizia non deve essere necessariamente raccolta in mezzo al campo, e questo non è un gran bene per la cittadinanza perché i cumuli immensi di pattume di ogni genere vengono accatastati ai margini del campo, lungo la recinzione che si affianca alla strada provinciale, quella strada che spesso viene invasa dai rifiuti in eccesso. Il tema dei roghi, invece è identico a quello che devasta Cupa Perillo: anche qui, con cadenza fissa, l'immondizia viene data alle fiamme generando quel fumo nero e acre che aggredisce i polmoni e non consente di respirare.

Qualche giorno fa un papà rom di fronte alle domande insistenti sull'origine dei roghi di immondizia si difese spiegando che «sono loro, i bambini, che li appiccano. Giocano così...». Oggi quelle parole hanno un suono de-

cisamente più drammatico: la colpa delle nefandezze degli adulti scaricata sulle spalle innocenti dei bimbi, proprio come quelle di Martina che, chissà come e perché, è rimasta intrappolata in un'automobile rovente sotto un sole impietoso e assassino. Pure nelle prime fasi del racconto di questo orribile evento ci sono state voci incontrollate: giocava Martina, era solo un gioco. Il fatto è che il confine tra gioco e tragedia, in questi luoghi è talmente labile che nessuno riesce a stabilirlo, nemmeno quegli adulti che, adesso, piangono disperati per la tragedia della piccina morta.

Anche in questo campo proliferano sporcizia e degrado, anche qui, con la fine dell'anno scolastico, i bambini si raggruppano, di buon mattino e non sanno cosa fare per trascorrere la giornata. Proprio l'altro giorno cercavamo di capire com'è la vita di un bambino in un campo rom quando finisce la scuola e non c'è molto da fare, uno di loro, un piccolino di nemmeno otto anni cercava di fare il gradasso: «Andiamo in giro a rompere tutto. Erubiamo, sì rubiamo», sorrideva con un visi-

no d'angelo e due occhiotti che sprizzavano energia, nemmeno capiva quel che diceva, gli sembrava di sentirsi grande dicendo al mondo che era capace di rubare.

Ieri pomeriggio negli occhi dei bambini del campo della circunvallazione non c'era nemmeno un pizzico di gioia. Nessuno aveva il costumino per andarsi a gettare nelle piscine gonfiabili che, come ogni estate, spuntano come funghi davanti ad ogni baracca. Quell'acqua viene lasciata lì dentro per giorni e giorni finché non imputridisce, anche quello può essere un pericolo per i bimbi che si lanciano senza saper nuotare e potrebbero affogare anche in quel mezzo metro d'acqua davanti alla porta di casa: «Ma no - le mamme sono sicure - loro sanno come cavarsela». Ecco, l'idea più diffusa in un campo rom, non solo in quello della circunvallazione dove ieri s'è verificata la tragedia, è che i bambini sono capaci di cavarsela in ogni situazione.

Così il livello di attenzione è bassissimo. Nessuno si meraviglia se un piccolo scompare per un po' di tempo, nessuno si domanda cosa ha fatto, cosa sta facendo: se la caveranno. E invece non funziona sempre così.

Proprio da un campo rom (non questo di Scampia dov'è morta lapiccola Martina) ve-

niva un bambino di nove anni sorpreso qualche tempo fa dalla polizia municipale in macchina con un uomo adulto. Due agenti dell'unità operativa Tutela Minori, retta dal capitano Sabina Pagnano, fermano l'auto e parlano con il piccolo. Scoprono che il bambino, in cambio di una pizza, andava ad appararsi di frequente con l'uomo. Il ragazzino raccontò candidamente che non c'era niente di male e che lui non perdeva la sua mascolinità perché a quel perverso bastava toccare e farsi toccare. Quando riportarono il bambino nel campo, la mamma spiegò di non sapere cosa facesse il bambino quando andava in giro, non era importante saperlo perché lui, a nove anni, sapeva come cavarsela e sarebbe tornato al campo senza problemi.

Mentre scende la sera sul campo della circunvallazione, si accendono le luci nelle baracche e nelle casette di cemento. Qualche adulto rientra dell'ospedale dov'è andato a portare l'ultimo saluto a Martina, nessuna parola, solo un silenzio irreale tutt'intorno.

Un silenzio virtualmente spezzato dalla rabbia del presidente della municipalità Apostolos Paipais che proprio ieri mattina ha effettuato un sopralluogo nel campo di Cupa Perillo e che dal giorno dell'elezione si batte per la cancellazione di questi campi degradati e per la tutela delle famiglie e dei bambini che vivono lì dentro: «Avevo pensato di tenere le bandiere della municipalità a mezz'asta per questa immane tragedia. Ma poi ho deciso di rimuoverle del tutto, sia quella tricolore che quella del **comune di Napoli**; da sempre chiedo l'intervento dell'amministrazione e delle autorità per la gestione di questi campi, nessuno mi ha ascoltato. Io non voglio che sia la morte di una piccina a svegliare le coscienze, è una cosa orribile. Chi ha la possibilità di intervenire deve farlo prima, alle prime richieste di aiuto. Non adesso di fronte al corpicino di una piccina morta. Sono disperato, bisogna salvare questi bimbi».

Il caso Lascia l'incarico Luigi Valentino Damone, rappresentante della Puglia. Prima di lui Gianmaria Palmieri, rettore del Molise

Fondazione Banconapoli perde pezzi Si dimette il secondo consigliere

Perde pezzi il Consiglio generale della Fondazione Banco di Napoli. Dopo il rettore del Molise Gianmaria Palmieri che si era dimesso il 25 giugno scorso, ieri è stata la volta di Luigi Valentino Damone, avvocato e rappresentante della Puglia in seno al Consiglio. «Motivi personali» ha scritto.

Intanto è sempre più incerto il clima in vista della seduta del 20 luglio prossimo.

A pagina 5

CONSIGLIO GENERALE I NODI

Fondazione Banco di Napoli Se ne va un altro consigliere

Si dimette il pugliese Damone dopo Palmieri, rettore in Molise

NAPOLI Perde un altro pezzo il Consiglio generale della Fondazione Banco di Napoli. Con una mail indirizzata all'ente di via dei Tribunali, ieri si è dimesso il consigliere Luigi Valentino Damone, avvocato di San Severo, nel Foggiano, rappresentante della Regione Puglia. Molto stringata la mail. Le dimissioni giustificate da «motivi strettamente personali

come avevo già preannunciato in tempi non sospetti». Damone è il secondo consigliere a lasciare nel giro di due settimane, dopo le dimissioni del rettore dell'università del Molise Gianmaria Palmieri che il 25 giugno scorso aveva inviato un'analogia mail alla dirigenza della Fondazione.

Palmieri (come ha scritto in esclusiva il «Corriere del Mezzogiorno») era stato uno dei consiglieri critici nei confronti della gestione del presidente dell'ente Daniele Marrama e, insieme con il professor Orazio Abbamonte, aveva presentato una dura lettera al Consiglio generale, in occasione della seduta del 27 aprile scorso. In particolare i due giuristi avevano criticato l'investimento in Banca regionale di Sviluppo definendolo «rischioso».

Il rettore del Molise si era poi dimesso facendo sapere ai suoi amici più stretti che riteneva le proprie posizioni non più conciliabili con quelle espresse dal consiglio di amministrazione.

Intanto, si attende il 20 luglio prossimo, data in cui è stata fissata l'assemblea del

Consiglio generale. Il clima è di obiettiva incertezza, anche a causa del documento inviato dall'ufficio Vigilanza del ministero per l'Economia (diretto da Alessandro Rivera) contenente una serie di richieste di chiarimenti e di rilievi su alcuni aspetti dell'attività gestionale relativa al 2016. Chiarimenti che il ministero attende entro trenta giorni dalla data in cui la Fondazione ha ricevuto le nove pagine firmate dal direttore Rivera. E mentre per tutta la giornata di ieri si sono rincorse voci su possibili altre dimissioni, resta ora da verificare l'effettivo orientamento degli altri consiglieri della Fondazione.

Attualmente ne fanno parte: il giurista Orazio Abbamonte, il past president degli avvocati napoletani Francesco Caia, il dottor Andrea Antonio Carriero, già segretario Cofidi (il consorzio che associa oltre 5000 piccole e medie imprese); Antonio Baselice, medico

chirurgo e psicoterapeuta; Vincenzo De Laurenzi, associato di biochimica all'Università di Chieti; Arturo De Vivo, prorettore alla Federico II. E ancora: Vincenzo Di Baldassarre; Giuseppe Di Fabio, Pasquale Frascolla, Rosita Marchese, Vincenzo Mezzanotte, Valerio Massimo Minale, Rossella Paliotto, Antonio Panzarella, Claudio Papa, Donato Pessolano, Antonio Romano e Luigi Sportelli.

Cosa succederà nella mattinata del 20 luglio prossimo? Complicato fare una previsione dopo gli scontri che hanno caratterizzato gli ultimi mesi.

Soprattutto dopo il documento della Vigilanza del Ministero dell'Economia che potrebbe pesare molto sugli equilibri interni al consiglio.

Questo intanto l'ordine del giorno inviato ai consiglieri e firmato, come da prassi, dal presidente Marrama: 1) nomina del segretario del Consiglio generale; 2) comunicazioni

del presidente; 3) dimissioni consigliere generale prof. Gianmaria Palmieri; 4) semestrale Banca Regionale di Sviluppo: informativa; 5) corrispondenza Mef: discussione ed eventuali determinazioni; 6) banca conferitaria: informativa; 7) richiesta indennizzo Mef: eventuali deliberazioni; 8) modificazioni statutarie: recepimento nota Mef; 9) costituzione Commissioni consultive: eventuali deliberazioni; 10) varie ed eventuali.

di **Roberto Russo**

Emergenza siccità, il sindaco rivendica la scelta dell'acqua pubblica

NAPOLI - *“In questa estate torrida emerge forte la natura distruttiva delle politiche liberiste. Pensiamo, a mero titolo esemplificativo, all'emergenza siccità e agli incendi. Le politiche liberiste sono contro l'acqua pubblica. Ebbene, con orgoglio, rivendichiamo che Napoli rimane l'unica città che ha attuato il referendum sull'acqua pubblica”,* l'attacco di **Luigi De Magistris** riguardo l'emergenza idrica che investe il Paese.

CONDIZIONI DI VITA AL LIMITE. GLI ABITANTI SI RIBELLANO

Roberta Gaeta: «Il progetto per la riqualificazione va avanti con la collaborazione di tutti gli Enti»

NAPOLI. Il progetto comunitario per migliorare la condizione del campo rom sia di via Cupa Perillo e degli altri presenti in città «è ancora in piedi e il percorso per la sua attuazione va avanti». Parola di Roberta Gaeta (*nella foto*), assessore al Welfare del **Comune di Napoli**. L'esponente dell'esecutivo di Luigi de Magistris è stata alcuni giorni fa a Bruxelles per verificare lo stato d'avanzamento, che passa ovviamente per la possibilità di utilizzare fondi pari in questo caso a 7 miliardi di euro, del progetto "Just Rom", con il quale dare dignità alla comunità slava favorendo l'inclusione.

«Le iniziative in tal senso – dice al Roma la Gaeta – sono tante ed ha visto sempre in prima linea il **Comune di Napoli**. Il progetto va avanti ma auspico una collaborazione di tutti gli attori in campo e cioè non solo Palazzo San Giacomo ma anche della Regione Campania, del Governo e della Comunità Europea».

La titolare alle politiche sociali si toglie qualche sassolino dalla scarpa. «A livello regionale, non c'è stato ancora modo di confrontarsi a dovere. Migliorare le condizioni dei rom, vuol dire migliorare anche l'intero tessuto sociale di un territorio attraverso una strategia condivisa. Su via Cupa Perillo c'è indubbiamente un problema roghi tossici da risolvere, ma persiste anche una enfaticizzazione mediatica. L'amministrazione comunale – conclude la Gaeta – incontra costantemente le altre comunità e questo prima non avveniva».

A parlare del campo rom di via Cupa Perillo di Scampia per Dema è anche Maria De Marco, consigliera dell'VIII Municipalità. «Giusta la bonifica e giusti i controlli, ma va definito il futuro di quel campo rom. L'azione dev'essere strutturale, volta all'inclusione degli abitanti del campo».

ANSAB

Sta bruciando tutta la Campania

Canadair sull'istituto secolare. Piromani scatenati nell'intera Terra dei Fuochi

NAPOLI La "Napoli-Vesuvio live webcam" dell'Osservatorio che punta direttamente sul vulcano dal lungomare Caracciolo domenica sera dava una densa coltre di fumi bianchi e quieti come banchi di nebbia attorno al Gran Cono, stamane quei fumi sono ridiventate colonne attive, di nuovo. Sono cinque giorni che è in corso un incendio sulle pareti del cratere, zona Ercolano, mentre in contemporanea brucia tutta Terra dei Fuochi: da Caivano, dove un rogo ha distrutto un campo rom illegale, e Afragola dove ha bruciato una vasta area attorno alla stazione Tav, sino a Caserta, dove, per l'incendio nei pressi del bosco di San Silvestro un elicottero della Forestale ha prelevato acqua direttamente nel canale monumentale della fontana della Reggia Vanvitelliana.

L'Osservatorio Vesuviano è stato lambito dalle fiamme che minacciavano un prezioso giardino curato sin dalla fondazione nel 1840, con l'antico edificio che custodisce strumenti e documenti di valore inestimabile "bagnato" tutto il giorno dai canadair.

«Mai vista una cosa del genere in vent'anni», commenta la direttrice Francesca Bianco. «I vigili del fuoco da giorni si stanno spendendo e hanno magistralmente contrastato l'avanzata del fronte di fuoco arrivato quasi a ridosso dell'edificio, ogni mattina ricominciano d'accapo».

Un bollettino infernale per tutta la Campania. Subito dopo il corteo antiroghi di Acerra un grosso incendio ha distrutto il campo rom illegale di Caivano sorto a ridosso di quello censito, altri maxi roghi sono stati filmati e registrati ad Afragola, Acerra, Giugliano. Sabato scorso e ancora ieri sono scesi in piazza gli abitanti di Acerra e Giu-

gliano stanchi di respirare aria pestilenziale dopo diversi incendi scoppiati su ex discariche e presso un deposito rifiuti "Friel".

A migliaia i cittadini hanno protestato anche contro i piani della Regione che aveva annunciato la riattivazione dell'impianto detto a turbogas (ma «in realtà a petrolio», protestano i comitati) dell'Enel per smaltire le ecoballe accumulate a Taverna del Re, i famosi ziggurat di rifiuti di Giugliano, ed ancora contro l'ipotetica "quarta linea" di incenerimento al "termovalorizzatore" di Acerra.

Qui, al corteo, attimi di tensione quando una residente in via Primo Maggio, zona investita dalle esalazioni d'una discarica di rifiuti chimici, ha acceso una animata discussione col sindaco Lettieri che si è dovuto allontanare tra le proteste scortato dalla polizia.

Si sono spese parole grosse anche per il ministro Lorenzin: «Dice che da noi si muore per le sigarette e le cattive abitudini, rinnoviamo l'invito: venga il signor ministro a fare una passeggiata con noi per le ridenti terre di Afragola, Cardito, Caivano...».

Il corteo non è servito a nulla. Dalla domenica successiva i roghi hanno costellato la Campania. Dalla Montefibre di Acerra - mentre al campo rom di Candelora sono stati filmati rom a bruciare rifiuti - passando per la stazione Tav, per citare

i più vistosi a distanza di chilometri, ma altri roghi sono stati appiccati lungo gli assi viari come in sequenza sull'asse mediano e fino a Santa Maria Capua Vetere, dal cielo segnato da una lunga striscia di fumo nero.

«Se avete disturbi respiratori an-

date in pronto soccorso e fatevi refertare, utilizzeremo i referti per denunciare i responsabili per attentato alla salute pubblica» dice il medico Isde di Frattamaggiore Luigi Costanzo sul social, che fungono da occhio e rete per contrastare il fenomeno sempre più intollerabile e aggressivo. «I bambini non possono continuare a respirare questo veleno, non ce la fanno più» aggiunge la "Rete di Cittadinanza e

Comunità" che porta le persone in piazza. «È uno scempio continuo» continua il medico Isde (Medici per l'Ambiente): «In altre province si sarebbero monitorate costantemente le matrici ambientali (aria, acqua, terra) da parte degli organi preposti (Arpa, Asl...) per tutelare la salute dei cittadini, da noi non è così, noi siamo figli di un Dio minore».

Luca Marconi

Il premio

L'Andersen grazie ai libri per ragazzi

«Per una scrittura raffinata e intensa, suadente e precisa». Con queste parole, a Patrizia Rinaldi, lo scorso anno, è stato conferito il premio Andersen come miglior scrittore di libri per ragazzi. Un riconoscimento prestigioso per una produzione narrativa orientata ai più giovani che dura ormai da anni.

Fin dal 2003, con "Pidocchi ovvero la storia di alcuni bambini e di alcuni parassiti" pubblicato da ETS, al Premio Pippi, sezione inediti, con "Sono tornato a casa", pubblicato nel 2007 dall'Isola dei ragazzi, a Piano Forte, Sinnos Editore, che nel 2010 è nella tema dei libri vincitori dell'edizione 2010 del Premio Elsa

Morante Ragazzi a si aggiudica il Premio Nazionale "Mariele Ventre", sezione narrativa edita per ragazzi dai 12 ai 16 anni. Gli ultimi titoli per ragazzi sono Rock sentimentale, Edizioni Ei, Federico il pazzo e La compagnia dei soli, con Sinnos.

Suor Orsola Benincasa

Microcredito agli studenti

Start Up e alta formazione: a Napoli studenti e laureati potranno chiedere l'accesso al microcredito fino a 50mila euro. Al Suor Orsola per la prima volta in Italia un accordo per il diritto allo studio tra una Università e l'Ente nazionale per il microcredito. I dettagli

dell'intesa saranno illustrati durante una conferenza stampa in programma stamane alle 10,30 nella sala della Principessa presso l'Università Suor Orsola Benincasa. Intervengono Mario Baccini, Lucio d'Alessandro, Giancarlo Proietto, Irene Bertucci,

Luca Calcaterra, Paolo Ghionni, Massimo Marelli, Paolo Piscitello, Alessandra Storlazzi.

Olimpionici con i bimbi a rischio l'area ex Nato diventa parco giochi

Terzo anno per «PalExtra»
L'imprenditore Cimmino:
«Bisogna fare il massimo»

Mariagiovanna Capone

Terzo anno per «PalExtra. L'agorà dello sport», iniziativa portata avanti dall'associazione Milleculture che insiste nella sua mission di avvicinare sempre più giovani alle attività sportive. Un'edizione che ha trovato una nuova location a fatica, non per mancanza di volontà dei partner che appoggiano dal 2012 gli olimpionici napoletani, ma per indisponibilità della Mostra d'Oltremare. Stavolta sede degli eventi è l'ex Nato, o meglio un piazzale a ridosso del parcheggio dove tra cemento e pochi alberi si sono issati i gazebo attrezzati e le aree di attività per circa 300 bambini al giorno che saranno qui per tutta l'estate. Non proprio uno spazio ideale poiché logisticamente mancano molte attrezzature per rendere confortevoli gli esercizi, ma lo sforzo e l'impegno dell'associazione e dei volontari è stato lodevole poiché l'alternativa sarebbe stata non offrire nulla a questi ragazzi. Il caldo di questi giorni poi ha reso meno accogliente il piazzale ma a

pensarci è stato un benefattore che da sempre ha a cuore «PalExtra»: Luciano Cimmino, patron di Carpisa Yamamay, ha infatti donato una piscina fuori terra per consentire ai piccoli ospiti di trovare refrigerio. «Questi ragazzi hanno già così poco, dovremmo impegnarci molto di più per loro» commenta. «Vederli incolonnati con addosso gli zainetti prima di catapultarsi nelle varie attività riempie il cuore. Sono qui per appassionarsi a uno sport, fare squadra e rispettare le regole. Vengono sottratti ai pericoli che potrebbero incontrare e occorre che le istituzioni e noi privati ci impegnassimo molto di più per loro. L'importante è fare».

I bambini che arriveranno a Bagnoli per praticare le 16 discipline sportive, infatti, appartengono a fasce di degrado sociale e segnalati da associazioni di volontariato, onlus, chiese, Municipalità. L'anno scorso furono 3mila ma «quest'anno arriveremo a 4mila» predice Diego Occhiuzzi, vincitore della medaglia d'Argento alle Olimpiadi di Londra nella sciabola individuale e presidente di Milleculture. «Non farò i mondiali di scherma e trascorrerò l'estate con questi ragazzi, insegnando loro i valori dello sport», ammette. «Sport e cultura sono gli strumenti adatti per mi-

gliorare i giovani contro il degrado e la povertà educativa: proviamo a infondere il rispetto delle regole e dell'avversario che si traducono in senso civico» interviene l'oro a Mosca nel 1980, Patrizio Oliva. La Municipalità 10 e Fondazione Banco Napoli per l'Assistenza e l'Infanzia, coinvolti a pieno nel progetto, intanto pianificano nuovi obiettivi con al centro l'ex Nato da riqualificare, visti di buon grado dall'assessore regionale Lucia Fortini: «Dovrebbe tornare a essere un luogo di tutti, bisogna riappropriarsi di questi spazi». Riflettori poi sul piccolo campioncino Alessandro Frullo, che grazie agli allenamenti nella parrocchia dei pallottini e le attività di PalExtra in settimana farà un provino per il Napoli.